

Il confine orientale italiano

1797 - 2007

Materiale tratto da:

Franco Cecotti - Bruno Pizzamei,

Storia del confine orientale italiano 1797- 2007.

Cartografia, documenti, immagini, demografia

(Irsml Friuli Venezia Giulia, 2007)



Il confine orientale italiano tra il 1797 e il 2007

Sommario

Il confine tra la repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico

I confini prima della III guerra d'indipendenza

Il confine austro - italiano 1866 – 1918

Il Litorale austriaco

I nuovi confini dopo la Grande Guerra

Il confine orientale italiano dal 1924 al 1941

Espansione italiana (1941 -1943)

Occupazione tedesca (1943 -1945)

I nuovi confini dopo la guerra dopo la seconda guerra

Il Memorandum di Londra (1954) e gli accordi successivi

Nuovi confini nell'area alto adriatica (1991-2007)



Il confine orientale italiano tra il 1797 e il 2007

L'interesse per gli eventi sul confine orientale italiano è legato alla svolta epocale che, tra la fine degli anni 80 e 90 del secolo scorso, ha modificato l'assetto politico dell'Europa centrale e orientale.

La riflessione storica sull'area Alto Adriatica presenta però una evidente complessità proprio per le caratteristiche di questo territorio, dove si incontrano popolazioni di diversa lingua (tedesco, sloveno, italiano, croato), dove lo stesso spazio è stato conteso in diverse epoche dagli stati che dividevano gli stessi confini.

La stessa mobilità fisica del confine costituisce un elemento di complicazione, su cui per altro è relativamente semplice intervenire con l'uso di opportune carte geografiche.

Lo scopo di questo intervento è quello di: offrire una base soprattutto cartografica sulle variazioni dei confini politici (e in alcuni casi amministrativi) degli stati dell'area Alto Adriatica dal 1797 al 2007.



Confini tra Venezia e l'Austria nell'Alto Adriatico 1797



I confini a Monfalcone



Area Alto Adriatica 1866 - 1918



La Monarchia Asburgica

Le nazionalità

La moneta



Il Litorale



Carta etnica del Litorale

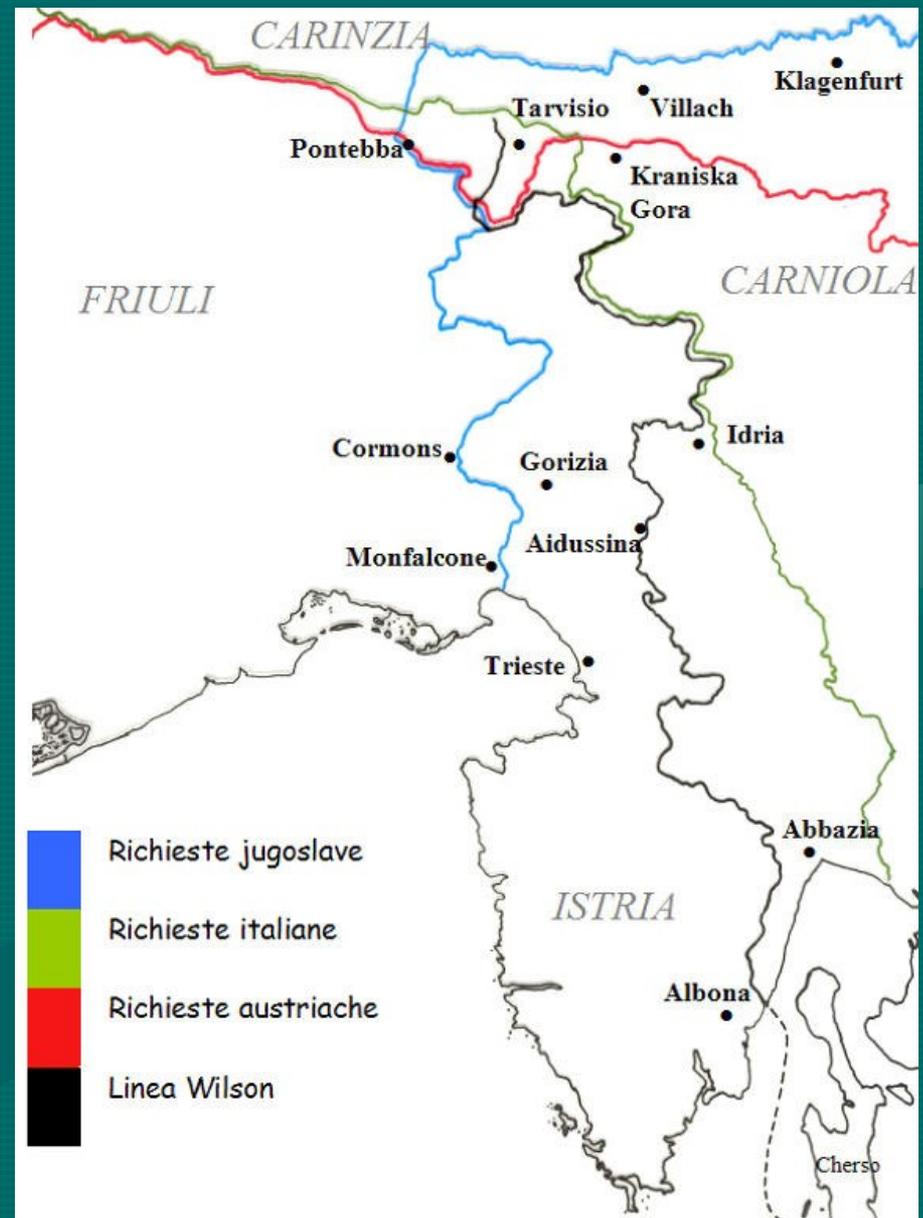
Ripartizione etnico - linguistica



Il Patto di Londra



Richieste territoriali alla Conferenza della Pace Parigi 1919



Confini Alto Adriatici 1920 - 1924



La città di Zara



Confini Alto Adriatici 1924 - 1941



La città di Fiume

La Venezia Giulia

Il confine italo-tedesco a Tarvisio



CONFINI ALTO ADRIATICI
1924 - 1941

La provincia di Lubiana 1941 - 1943





Il Governatorato di Dalmazia 1941 - 1943

Annessioni e occupazioni nei Balcani aprile 1941



Zona di Operazioni Litorale Adriatico 1943-1945



Operazioni militari alleate e jugoslave aprile maggio 1945



Venezia Giulia 1945 – 1947 La linea Morgan



Trieste, maggio giugno 1945



Proposte di confine esposte a Parigi durante la Conferenza della Pace 1946-1947



Territorio Libero di Trieste 1947 - 1954



Spostamenti forzati di popolazione



Territorio Libero di Trieste 1947 - 1954



Il confine orientale italiano 1954 - 1975



Variazioni territoriali a Muggia 1954



I confini Alto Adriatici nel 2001



Durata dei settori di confine



La città di Fiume

La città venne occupata arbitrariamente da Gabriele D'Annunzio il 12 settembre 1919, al comando di un gruppo composto di ex militari e irredentisti di diverse tendenze, ma dopo gli accordi di Rapallo venne allontanato dall'esercito italiano (31.12.1920), in quanto era stato istituito lo Stato Libero di Fiume (uno Stato cuscinetto, posto sotto la tutela della Società delle Nazioni).

Lo Stato Libero di Fiume comprendeva la maggior parte del Corpus autonomo ungherese, più una stretta fascia costiera fino al confine italiano.

Il 3 marzo 1922, in seguito ad un colpo di stato attuato da fascisti e dannunziani, venne costituito un "Comitato di Difesa Nazionale" composto da nazionalisti favorevoli all'annessione all'Italia.

In base all'Accordo di Roma del 27 gennaio 1924, tra Regno d'Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni parte del territorio settentrionale dello Stato Libero di Fiume e Porto Baross vennero ceduti alla Jugoslavia, mentre la città e una ridotta striscia costiera passarono all'Italia.

Fiume negli anni '40_

Confini tra Italia e Jugoslavia



Variazioni territoriali nel comune di Muggia nel 1954



La monarchia Asburgica nel 1871

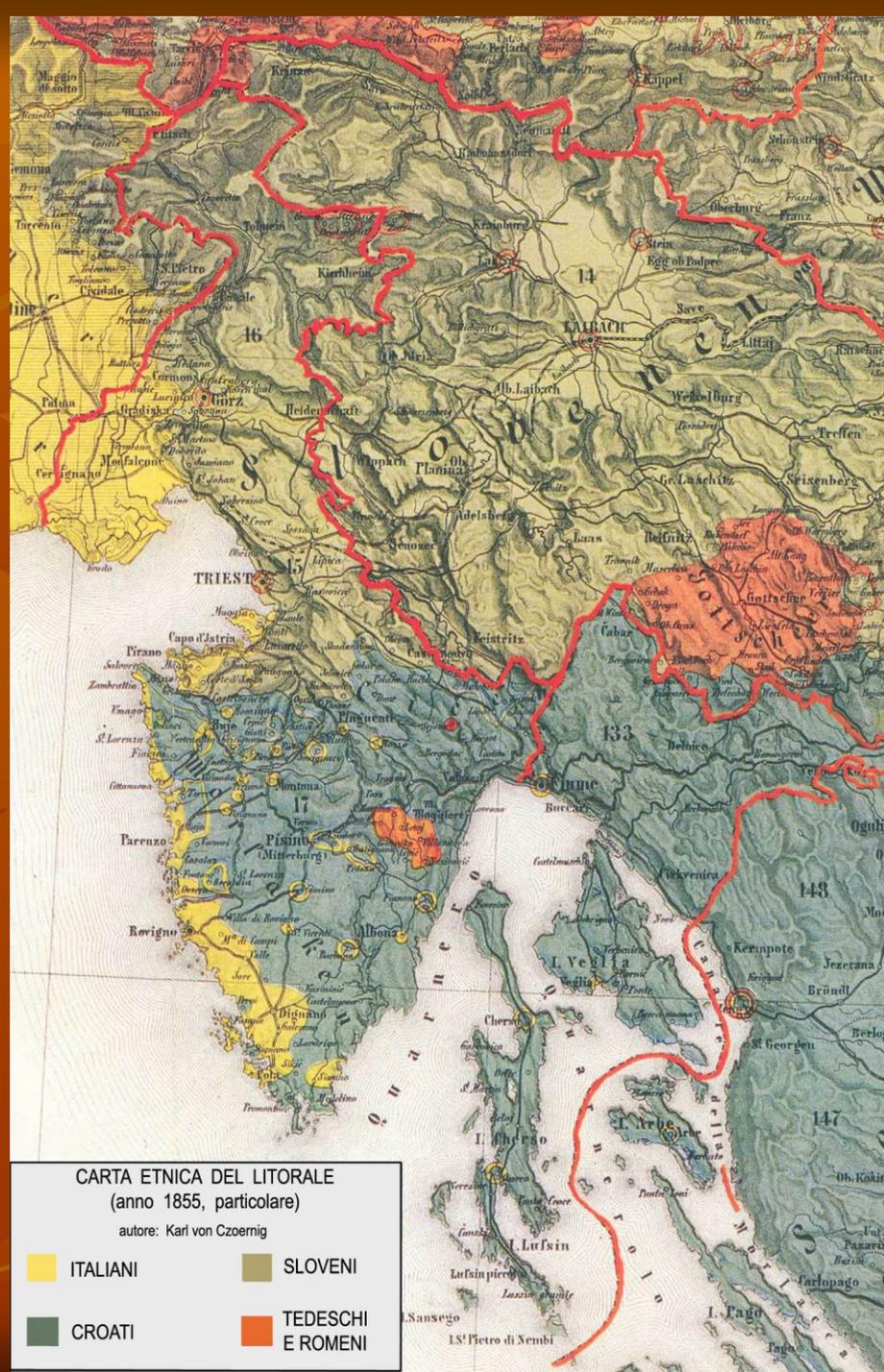


Carta etnografica della monarchia austriaca

Karl Freiherr Von Czoernig

Vienna 1855

(particolare)



CARTA ETNICA DEL LITORALE
(anno 1855, particolare)

autore: Karl von Czoernig

- | | |
|--|--|
|  ITALIANI |  SLOVENI |
|  CROATI |  TEDESCHI
E ROMENI |



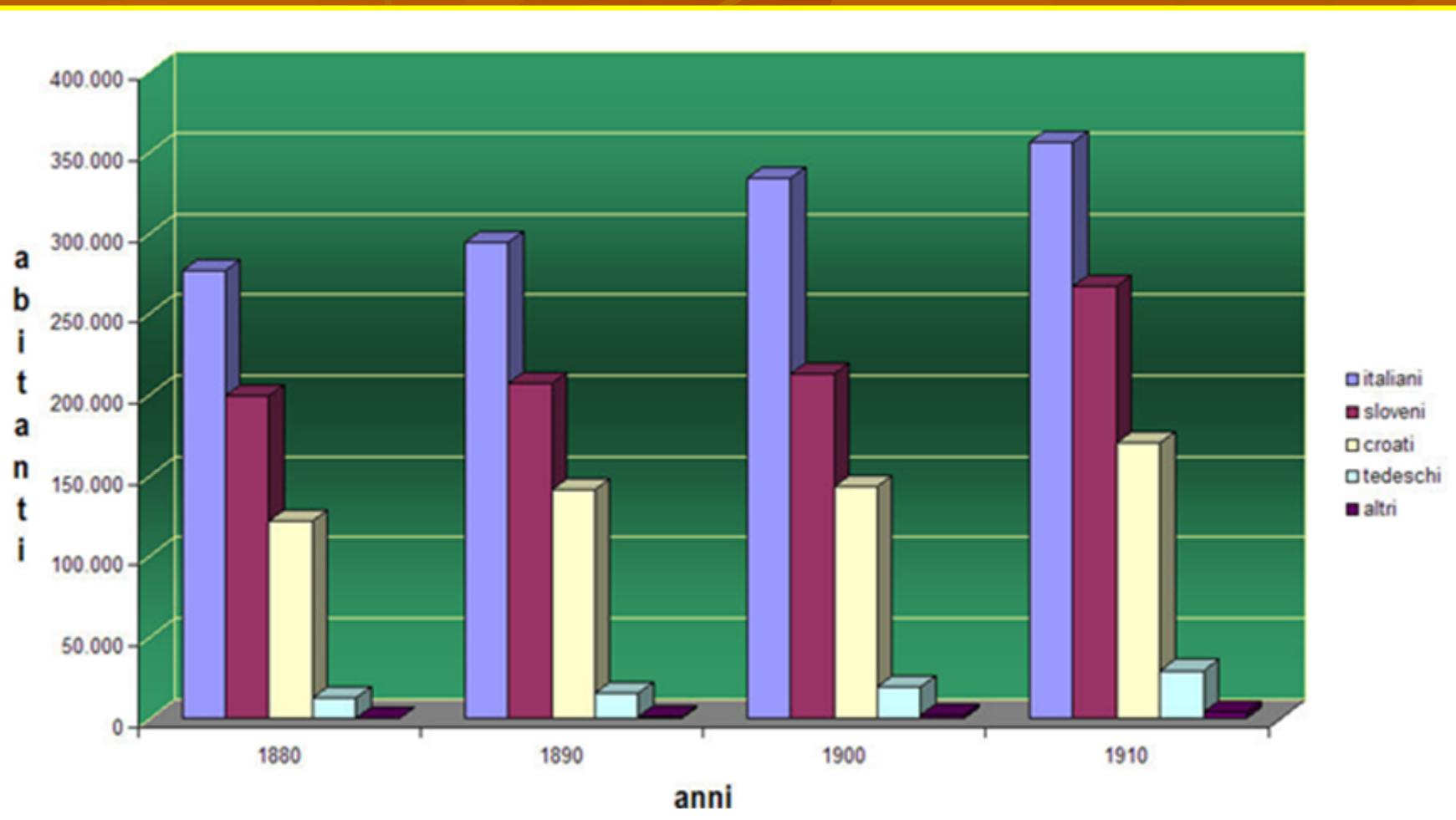
La banconota da 100 corone

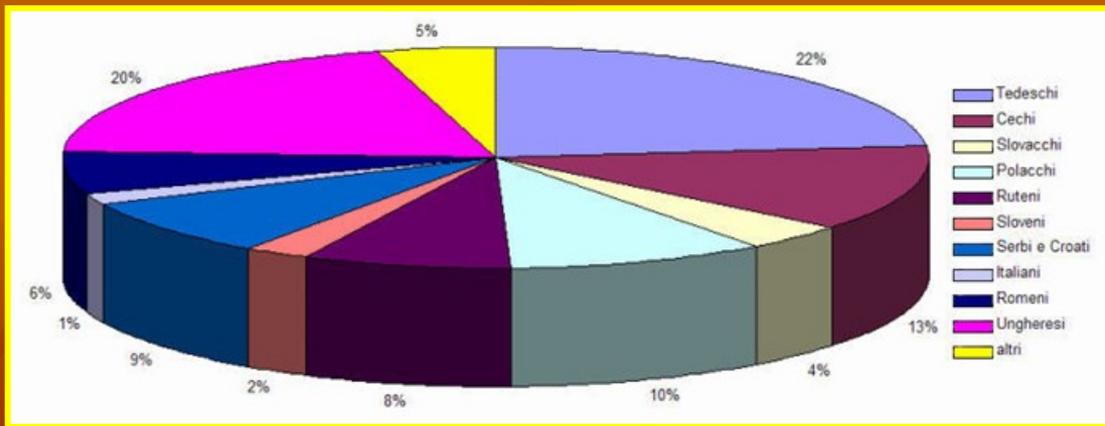


Il valore della banconota era riportata in tutte le lingue dell'Impero.



Litorale Austriaco: ripartizione etnico - linguistica





Le nazionalità presenti nell'Impero Asburgico nel 1910



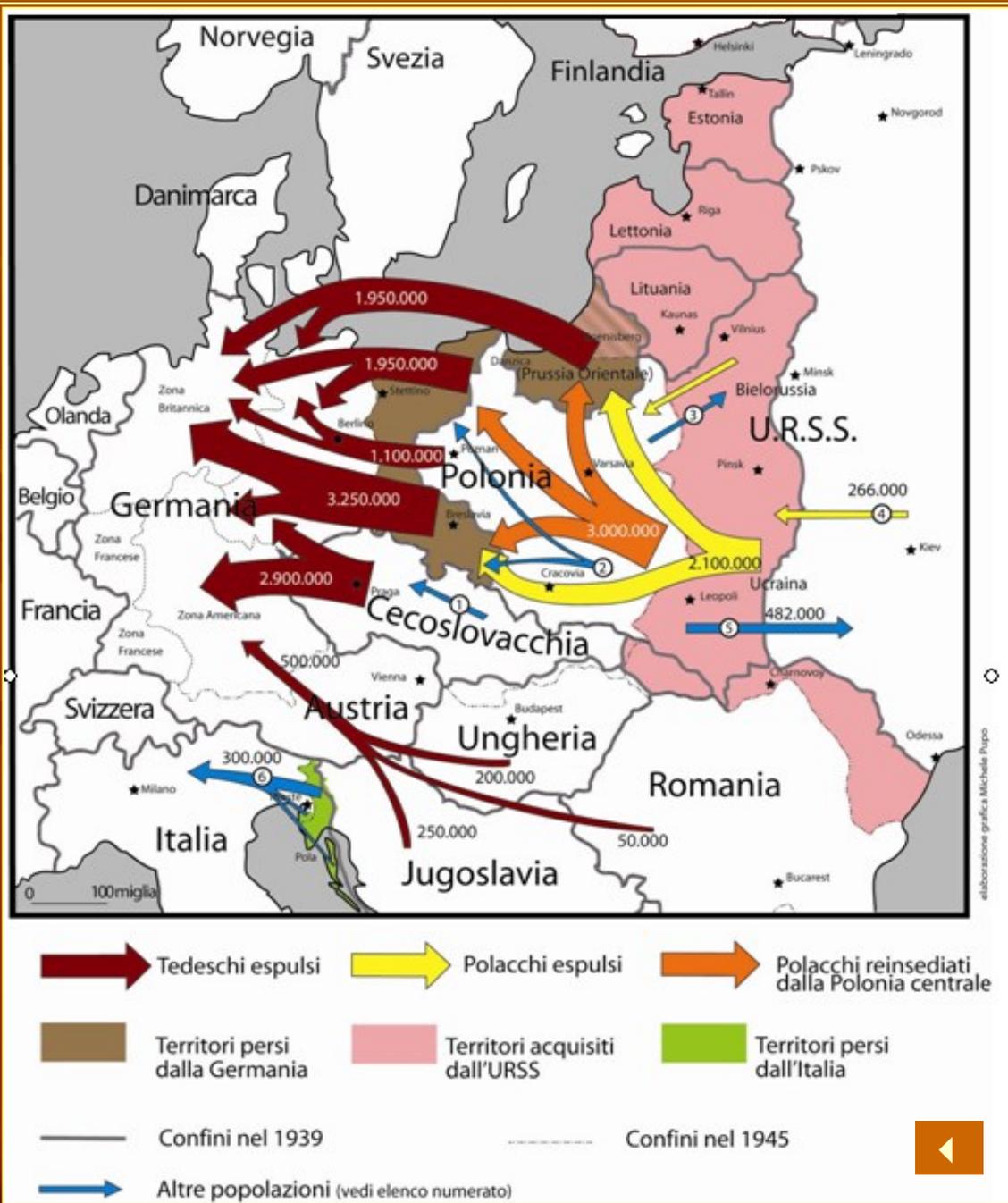
Confini tra Italia e Jugoslavia a Fiume



La città di Zara



Spostamenti forzati di popolazione in Europa 1944 -1956



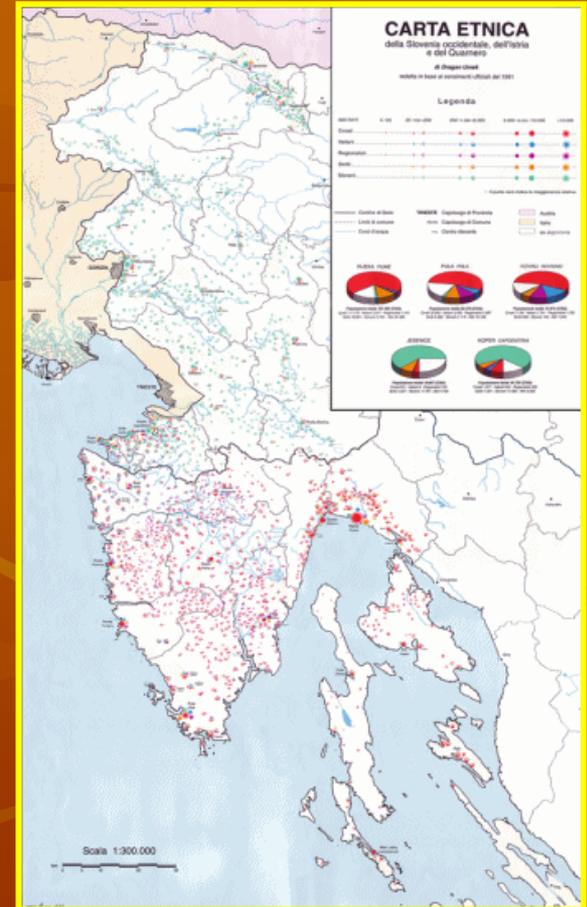
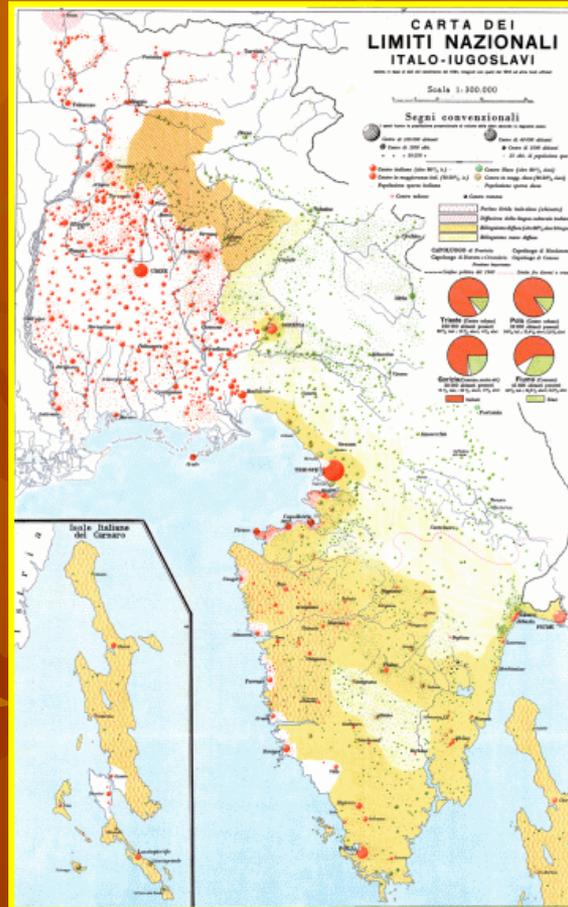
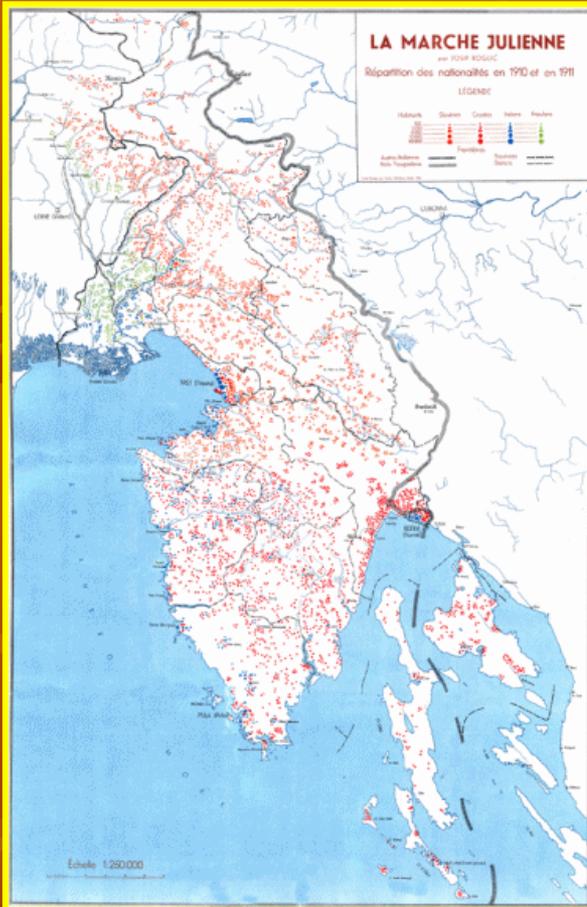
- ① Cechi reinsediati in Cecoslovacchia
- ② Ucraini deportati in Polonia (150.000)
- ③ Bielorussi espulsi dalla Polonia in URSS (33.000)
- ④ Polacchi originariamente deportati in URSS ritornati in Polonia 1939 -1941 (266.000)
- ⑤ Ucraini espulsi dalla Polonia in URSS (482.000)
- ⑥ Esuli giuliano-dalmati 1943 - 1956 (300.000)



La Venezia Giulia



Carte etniche



Fiume negli anni '40 (1/3)



Fiume negli anni '40 (2/3)



Augustaria
Sudat

Italia,
Fiume

Fiume negli anni '40 (3/3)



Il confine italo – tedesco a Tarvisio 1940



Trieste
maggio giugno 1945



Trieste: il palazzo della Prefettura con la bandiera jugoslava



Trieste
maggio giugno 1945



Trieste: il palazzo della Prefettura con la bandiera inglese e americana



Il confine orientale

Durata nel tempo
dei settori di
frontiera



Il confine tra la repubblica di Venezia e l'impero d'Austria

Il confine che fino al 1797 divideva i territori veneti e austriaci risaliva agli accordi di Worms del 1521 tra l'Imperatore Carlo V d'Asburgo e il doge Leonardo Loredan, e sarebbe durato fino alla scomparsa dello stato veneto.

Muggia era appartenuta fin dal 931 al Patriarcato di Aquileia e rimase soggetta al dominio aquileiese fino al 1420 quando, assieme al Friuli, era passata sotto la sovranità della repubblica veneta.

La caratteristica principale del confine è la presenza di alcune rilevanti enclavi lungo la costa adriatica occidentale, che rompevano la continuità territoriale dei due stati.

La parte settentrionale del confine seguiva l'andamento delle Alpi Carniche includendo le valli dei corsi d'acqua Degano, Collina, But e Pontebbana, per piegare poi verso la città di Pontebba e raggiungere le Alpi Giulie, seguendo verso sud il crinale con le cime del monte Cergnala, del Canin, fino al monte Matajur; inoltre il territorio della Repubblica di Venezia si estendeva nella parte nord-orientale dell'Adriatico su gran parte della costa istriana e sulle isole del Quarnero.

La contea di Pisino (parte centrale dell'Istria interna) restarono invece feudo del Conte di Gorizia fino al 1516, data in cui, per successione ereditaria, passarono a casa d'Austria.

A metà del XVIII secolo diversi tentativi di regolarizzare e razionalizzare il complesso andamento dei confini tra Gorizia e Udine, non diede alcun risultato, salvo la sistemazione di cippi confinari dopo il Trattato generale tra Austria e Venezia firmato a Gorizia nel 1756, con minimi scambi di territorio, e un accordo sul controllo periodico del confine.

La parte austriaca del territorio a ridosso del confine comprendeva, nella seconda metà del XVIII secolo, alcuni possedimenti ereditari degli Asburgo, quali la Contea Principesca del Tirolo, a nord-ovest (nel cui ambito si trovavano anche le sedi vescovili di Bressanone e di Trento, dotate di ampia autonomia), il Ducato di Carinzia (a nord), le Riunite Contee di Gorizia e di Gradisca e il Ducato di Carniola (ad est), la città di Trieste sulla costa e la Contea di Pisino nell'Istria centrale.

Sulle coste nord-orientali dell'Adriatico, il Regno di Croazia, parte ungherese della Monarchia asburgica, confinava a sud con il territorio veneto della Dalmazia; sulla costa, la città di Fiume, porto franco dal 1719, venne riconosciuta quale *Corpus separatum adnexum* alla corona d'Ungheria da Maria Teresa nel 1779.

Il territorio veneto a ridosso del confine rientrava in massima parte nella Patria del Friuli, denominazione medievale della regione, che fu conservata anche dopo l'annessione a Venezia tra XV e XVI secolo; l'autorità amministrativa della Patria del Friuli era il Luogotenente, nominato dalla Repubblica di Venezia, con residenza a Udine.

Il territorio della Patria del Friuli veniva governato con il concorso di tre istituzioni (dette "Corpi"): il Parlamento, la Città di Udine e la Contadinanza (in rappresentanza delle comunità rurali), ognuna delle quali aveva facoltà di organizzare assemblee dei ceti sociali e delle aree territoriali di riferimento.

Il limite occidentale della Patria del Friuli seguiva il corso del fiume Livenza a partire dalla costa (includendo quindi la località di Portogruaro) e discostandosene verso ovest tra Brugnera e Sacile, per seguire a nord l'attuale confine delle province di Pordenone e di Udine, ma estendendosi fino a parte del Cadore.



L'epoca napoleonica

L'arrivo nel nord Italia dell'esercito francese agli ordini di Napoleone Bonaparte, determinò, con la sconfitta dell'Austria e la firma del trattato di Campoformido (17 ottobre 1797), la scomparsa della Repubblica di Venezia e l'espansione degli Asburgo nel Veneto, sulle coste istriane e nella Dalmazia: il territorio acquisito dall'Austria a sud-ovest si estendeva in continuità fino al fiume Adige, nuovo confine con la Repubblica Cisalpina.

In questa nuova situazione la Patria del Friuli e le sue istituzioni moderatamente rappresentative furono abolite definitivamente.

I confini cambiarono ancora nel 1805, a seguito di una nuova sconfitta dell'Austria; infatti la pace firmata a Bratislava (Pressburg), assegnava tutti i territori già veneti al Regno d'Italia: il confine tra l'Austria e il Regno d'Italia napoleonico seguiva il corso dell'Isonzo dalla foce fino alla località di Canale, per poi riprendere il precedente confine veneto.

Anche tale demarcazione risentì dell'epoca segnata da duri conflitti militari e la sua durata (o per lo meno la sua funzione) si esaurì rapidamente nel 1809 con l'istituzione delle Province Illiriche.



Il Regno Lombardo Veneto

Dopo la caduta di Napoleone i confini ad ovest furono quelli solamente amministrativi con il Regno Lombardo-Veneto.

Il Regno Lombardo-Veneto fu uno Stato dipendente dall'Impero Austriaco, concepito dal cancelliere Klemens von Metternich all'inizio della Restaurazione seguita allo sfacelo dell'impero napoleonico, e sancito dal Congresso di Vienna.

Il Lombardo-Veneto venne amputato di quasi tutta la Lombardia (eccetto la provincia di Mantova) nel 1859 a seguito della II guerra d'indipendenza e ceduta al regno d'Italia. I confini rimasero inalterati dato che il Veneto era rimasto all'impero asburgico..

Il Regno Lombardo-Veneto cessò nel 1866 dopo la III guerra d'indipendenza con l'annessione del Veneto, della provincia di Mantova e della provincia di Udine al regno d'Italia.

Il confine austro - italiano 1866 – 1918

Nel 1866 in seguito alla guerra che vide confrontarsi la Monarchia Asburgica con il Regno di Prussia e il Regno d'Italia, venne a configurarsi un nuovo confine tra Austria e Italia.

Tale confine risultò dall'annessione all'Italia delle province del Veneto; in particolare la provincia italiana a ridosso della linea confinaria era quella di Udine, mentre il territorio austriaco immediatamente confinante comprendeva due Länder: la Carinzia a nord, con capoluogo Klagenfurt, e il Litorale ad est, con capoluogo Trieste.

Il confine tra Italia e Austria fu stabilito con la Pace di Vienna del 3 ottobre 1866: nella parte più settentrionale seguiva lo spartiacque delle Alpi Carniche e nella zona pianeggiante e costiera, tagliando la valle del Natisone, seguiva i corsi d'acqua dello Judrio e dell'Ausa, per raggiungere il mare poco ad ovest dell'isola di Grado. (TRATTATO →)

Il Litorale austriaco

Il Litorale austriaco, come Provincia amministrativa austriaca, venne costituito negli anni successivi al Congresso di Vienna (1815), che pose fine alla precedente organizzazione territoriale napoleonica denominata Province Illiriche.

Con una complessa e lunga opera di integrazione tra territori ereditari austriaci (Gorizia, Trieste, Istria interna con Pisino, Fiume) e territori già appartenenti alla Repubblica di Venezia (Istria costiera, Monfalcone, Grado) le autorità austriache tra il 1814 e il 1860 giunsero a determinare i limiti amministrativi del Litorale austriaco (o semplicemente Litorale).

Il Litorale, negli anni dal 1861 al 1918, si presentava ripartito, dal punto di vista politico-amministrativo, in tre parti autonome, divise ulteriormente dal punto di vista amministrativo in distretti, ognuna dotata di una propria Dieta (o Governo) elettiva:

- la città di Trieste (costituiva un Distretto autonomo fin dal 1825);
- la Contea Principesca di Gorizia e Gradisca, con sede della Dieta a Gorizia;
- il Margraviato d'Istria, con sede della Dieta a Pola.

Dal 1867 la Monarchia Asburgica assunse una nuova configurazione costituzionale con la divisione tra l'Impero d'Austria e Regno d'Ungheria, mantenendo l'unità politica nella figura del sovrano Francesco Giuseppe d'Asburgo.

Il Litorale era inserito nella parte austriaca della monarchia (come la Carinzia e la Carniola), mentre la Croazia e la città autonoma di Fiume facevano parte dell'Ungheria.

Il Patto di Londra

E' un patto segreto d'alleanza fra Gran Bretagna, Francia, Russia e Italia, con il quale l'Italia aderiva all'Intesa e si impegnava a entrare in guerra contro gli imperi centrali.

Gli accordi prevedevano come compensi territoriali a favore dell'Italia il Trentino, il Tirolo del Sud (Alto Adige), Trieste, Gorizia, l'Istria e la Dalmazia, ma escludevano Fiume, non riuscendo a immaginare un disfacimento totale dell'Austria-Ungheria.

Il patto prevedeva inoltre una partecipazione italiana alla spartizione dell'Albania e all'eventuale spartizione della Turchia e delle colonie tedesche in Africa. (TRATTATO →)



I nuovi confini dopo la Grande Guerra

Nel novembre 1918, alla conclusione della prima guerra mondiale, la Monarchia Asburgica cessò di esistere e al suo posto si formarono nuovi Stati, tra cui l'Ungheria e la Jugoslavia (che allora assunse la denominazione di Regno dei Serbi, Croati e Sloveni - Kraljevina Srba, Hrvata i Slovenaca, o in forma abbreviata Regno S.H.S.).

La definizione dei nuovi confini tra Austria e Italia fu definita alla Conferenza della Pace di Parigi, con il trattato di St. Germain (10.9.1919). In base a tali accordi il confine che interessava l'alto Friuli si mantenne lungo lo spartiacque alpino nel tratto che già separava la provincia di Udine e il Land della Carinzia, ma variava nella parte più orientale delle Alpi Carniche, con l'annessione all'Italia del comune (già carinziano) di Tarvisio e della parte austriaca della località di Pontebba (Pontafel), anche se tale territorio risultava geograficamente più a nord dello spartiacque alpino (versante danubiano). [TRATTATO →](#)

Con il Trattato di Rapallo [TRATTATO →](#) l'Italia rinunciò all'annessione della Dalmazia ex-austriaca (ad eccezione della città di Zara con un modestissimo circondario), ma ottenne gli altri territori previsti dal Patto di Londra, cioè tutto il Litorale austriaco, con l'Istria, e parte del territorio della Carniola (zona di Postumia e di Longatico).

Più complicata fu la definizione del confine tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, concluso dopo un anno con il trattato di Rapallo (12.11.1920), direttamente tra gli stati coinvolti.

Le difficoltà derivavano dall'inconciliabilità delle richieste italiane, basate sul Patto di Londra del 1915, [TRATTATO →](#) con quelle del nuovo stato balcanico, fondate sulla presenza di popolazioni slovene e croate nell'ambito dei territori ex-asburgici rivendicati dall'Italia.

Le difficoltà non furono superate nemmeno dalla proposta del presidente degli Stati Uniti, Woodrow Wilson, di una linea di confine a carattere prevalentemente etnico (Linea Wilson) .

Il confine orientale italiano dal 1924 al 1941

Una variazione rilevante nel tracciato dei confini nella zona dell'Alto Adriatico riguardò il territorio di Fiume, che fu annesso all'Italia, in base all'Accordo di Roma del 27 gennaio 1924, (TRATTATO →) tra Regno d'Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

In base al nuovo accordo, parte del territorio settentrionale dello Stato Libero di Fiume e Porto Baross vennero ceduti alla Jugoslavia, mentre la città e una ridotta striscia costiera passarono all'Italia.

La nuova acquisizione comportò una variazione nella suddivisione amministrativa della Venezia Giulia; venne costituita nel 1924 la Provincia di Fiume, costituita dal territorio fiumano annesso e da alcuni comuni già già appartenenti alla provincia di Pola.

Nel 1927 venne istituita anche la provincia di Gorizia, staccando dalla provincia di Udine i comuni annessi all'Italia dopo il 1918 (ad eccezione di Cervignano e di Tarvisio) e non assegnati precedentemente alla provincia di Trieste.

Il confine del 1924 durò invariato fino al 1941, ma gli stati confinari mutarono denominazione e anche caratterizzazione ideologica: il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni divenne tra il 1929 e il 1931 Regno di Jugoslavia e la Repubblica d'Austria nel 1938 venne annessa al Terzo Reich, con il nome di Ostmark.



La provincia di Lubiana

L'aggressione al Regno di Jugoslavia, iniziata il 6 aprile 1941 da parte dell'Italia, assieme alla Germania, all'Ungheria e alla Bulgaria segnò il legame più stretto delle responsabilità italiane con quelle del nazismo hitleriano. [TRATTATO →](#)

L'occupazione militare italiana di territori jugoslavi segnò la massima espansione del Regno d'Italia verso oriente; in particolare venne unito all'Italia un ampio territorio della Slovenia e della Dalmazia.

Le città di Lubiana, Novo Mesto e Kocevje, e il loro territorio, vennero a costituire la Provincia “italiana” di Lubiana, annessa con il Regio Decreto Legge n. 291, del 3.5.1941. [TRATTATO →](#)



Il Governatorato di Dalmazia

Anche la Provincia di Fiume venne ampliata con il territorio occupato (da Sušak alla baia di Buccari e le isole di Veglia e Arbe); più a sud lungo la costa Dalmata vennero annesse all'Italia con le stesse modalità le città di Spalato, di Cattaro e un'ampia porzione attorno alla città italiana di Zara; tale territorio venne denominato Governatorato di Dalmazia (comprendente tre province, in base al Regio Decreto Legge n.452, del 18.5.1941). (TRATTATO →)

Altre occupazioni italiane interessarono la parte più meridionale della Dalmazia, con l'ampliamento dell'Albania e con l'invasione del Montenegro.

Il Terzo Reich e l'Ungheria occuparono nel 1941 la parte settentrionale della Slovenia e altre regioni jugoslave.

Nella parte centrale dei Balcani (Croazia e Bosnia) venne costituito un vasto stato collaborazionista, denominato Stato Indipendente Croato, affidato al capo ustaša Ante Pavelić.



Occupazione tedesca (1943 -1945)

Dal settembre del 1943 l'Italia non fu più un paese occupante, ma occupato a sua volta nel corso dell'estate-autunno; nella parte nord orientale d'Italia l'occupazione tedesca ebbe conseguenze diverse rispetto ad altre regioni d'Italia, in quanto il territorio delle province di Udine, Trieste, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana venne escluso dal controllo politico e militare delle autorità italiane, cioè della Repubblica Sociale Italiana, lo stato collaborazionista costituito da Benito Mussolini.

Quelle province, con il nome di “Zona di Operazione Litorale Adriatico”, vennero amministrare direttamente dalle autorità tedesche: Friedrich Rainer fu nominato Commissario Supremo.

Una situazione analoga coinvolse le province di Bolzano, Trento e Belluno, denominate “Zona di Operazione Prealpi” e affidate al Commissario Supremo Franz Hofer.

Proprio in corrispondenza del cedimento militare italiano, tra settembre e ottobre del 1943, nella parte mediana dell'Istria fu attuata un'insurrezione popolare (molto composita riguardo alle motivazioni), che ebbe come conseguenza l'uccisione di circa 500 abitanti, per lo più italiani (evento noto come “foibe istriane”); all'insurrezione popolare fece seguito una feroce rappresaglia delle truppe tedesche che provocò circa 2.500 vittime nel mese di ottobre.

La durezza dell'occupazione tedesca nel Litorale Adriatico emerse dall'uso repressivo di una struttura industriale, già esistente, con la funzione di *Polizeihaftlager* (Campo di Detenzione di Polizia): si tratta della Risiera di San Sabba, al cui interno funzionò un forno crematorio per l'eliminazione dei cadaveri dei prigionieri uccisi (in gran parte politici e partigiani sloveni, croati, italiani).



Operazioni militari alleate e jugoslave aprile-maggio 1945

La fase conclusiva della seconda guerra mondiale aprile-maggio 1945 si presentò nell'area del Litorale Adriatico con due eserciti in movimento verso nord e in parte convergenti verso i centri urbani principali: dai Balcani la IV Armata jugoslava puntò decisamente su Trieste e su Gorizia, mentre dalla linea gotica partì l'offensiva anglo americana, con obiettivi strategici non limitati al nord Italia o alla Venezia Giulia, ma estesi anche all'Austria e alla Germania.

Accompagnato o preceduto da insurrezioni partigiane locali contro le forze naziste, il ritiro tedesco fu determinato dall'arrivo il 1° maggio 1945 dei militari della IV Armata jugoslava, che occuparono Trieste, Gorizia e la valle dell'Isonzo, e dalle truppe neozelandesi dell'esercito britannico giunte nello stesso territorio il 2 maggio.

Il controllo delle città di Gorizia e di Trieste venne lasciato all'esercito jugoslavo, giunto per primo, ma senza determinare inizialmente una precisa linea di separazione delle zone di competenza dei due eserciti alleati.



La linea Morgan

La spartizione del territorio tra gli eserciti vincitori: la “Linea Morgan”.

Un primo accordo provvisorio, portò alla divisione della Venezia Giulia in due parti delimitate dalla "linea Morgan" : la parte occidentale fu assegnata all'amministrazione dell'esercito anglo-americano (Zona A); la parte orientale assegnata all'amministrazione militare dell'esercito jugoslavo (Zona B). Alla Zona A fu assegnata anche la città di Pola, in Istria, con una limitata porzione territoriale.

Tale demarcazione venne stabilita durante un incontro tenuto a Belgrado il 9 giugno 1945 tra i rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti con il Ministro degli Esteri jugoslavo. (TRATTATO →)

L'accordo di Belgrado prevedeva il controllo anglo-americano delle ferrovie e delle strade che si dirigevano da Trieste all'Austria, comprese le città di Gorizia, Caporetto e Tarvisio; divenne esecutivo il 12 giugno 1945, data in cui le truppe jugoslave si allontanarono da Pola, da Trieste, da Gorizia e, più a nord, ripiegarono sulla riva sinistra dell'Isonzo.

La demarcazione attuata dalla “linea Morgan” cessò il 10 febbraio 1947, con la conclusione delle trattative di pace di Parigi e fu abbandonata definitivamente dal 15 settembre 1947, quando il nuovo confine fu segnato.

La “linea Morgan” rispondeva principalmente alle esigenze militari anglo-americane, poiché il controllo delle vie di comunicazioni verso l'Austria era considerato di rilievo strategico per i rifornimenti delle truppe presenti in quel settore.

Le Zone A e B della Venezia Giulia furono amministrate dall'autorità militare occupante: Governo Militare Alleato (AMG) e Governo Militare Jugoslavo (VUJA).

Il 10 febbraio 1947 venne firmato a Parigi il Trattato di Pace che stabiliva il nuovo confine tra la Repubblica Italiana, la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia e la Repubblica d'Austria. (TRATTATO →)



Linee di confine proposte alla Conferenza della Pace 1946-1947

Le discussioni durante le trattative si concentrarono su linee di confine sfavorevoli all'Italia, stato aggressore e sconfitto nella guerra appena conclusa - e si differenziarono per l'ampiezza del territorio destinato alla Jugoslavia.

Le indicazioni più penalizzanti per l'Italia provennero dalla Jugoslavia e dall'Unione Sovietica in quanto prevedevano la cessione di Trieste, Gorizia, Tarvisio, Cividale, Grado e tutta l'Istria; le indicazioni meno punitive furono quelle inglese e statunitense, che seguivano nella parte settentrionale il confine che divideva fino al 1914 la provincia di Udine dal Litorale austriaco, ma nella parte meridionale lasciavano all'Italia Trieste, Gorizia, Gradisca e l'Istria occidentale da Capodistria fino a Pola; alla Jugoslavia venivano cedute Fiume e Pisino.

La proposta francese nella parte settentrionale seguiva le indicazioni degli alleati, ma riduceva il territorio istriano da mantenere all'Italia, che si fermava a Cittanova e al fiume Quieto.

Il Governo italiano indicò una linea di confine che si riferiva alla seconda proposta del presidente americano Wilson del 1919, rinunciando alle città di Fiume e di Zara.

Nessuna variazione fu introdotta al confine tra Italia e Austria.



Il Territorio Libero di Trieste

Su proposta formulata dalla Francia fin dal 1946, il Territorio Libero di Trieste che si estendeva, lungo una fascia costiera, a nord e a sud della città, dal fiume Timavo, presso Duino, fino al fiume Quieto, presso Cittanova in Istria. ([TRATTATO →](#))

Il Territorio Libero di Trieste venne istituito (cioè delimitato come territorio) il 15 settembre 1947 e prevedeva un Governatore nominato da Italia e Jugoslavia, mentre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite avrebbe garantito la sua integrità territoriale e la sua indipendenza. L'accordo sulla nomina del Governatore non fu mai trovato e il Territorio Libero di Trieste rimase, per tutta la sua durata, diviso in due parti: la Zona A, sotto l'amministrazione provvisoria del Governo Militare Alleato (GMA), e la Zona B, sotto l'amministrazione provvisoria del Governo Militare Jugoslavo (VUJA).



Il Territorio Libero di Trieste

Le due zone rimasero divise, poco a sud del comune di Muggia, lungo quella che era la parte meridionale della Linea Morgan..

Nella Zona A, governata dal Governo Militare Alleato che organizzò una nuova amministrazione del territorio, attingendo tra personale italiano, si trovava il centro urbano principale, Trieste, e cinque comuni minori: Muggia, Dolina (S. Dorligo della Valle), Repentabor (Monrupino), Sgonik (Sgonico), Devin-Nabrežina (Duino-Aurisina).

Nella Zona B i centri urbani maggiori erano Koper (Capodistria) e Buje (Buie), seguiti da Marezige (Marésego), Pomjan (Pugnano), Izola (Isola), Piran (Pirano), Novigrad (Cittanova), Umag (Umago) e Brtonigla (Verteneglio).

Il territorio venne suddiviso amministrativamente in due distretti (Koper e Buje), come parti di un unico Circondario, ma dal 1952 furono istituiti due autonomi Comitati Popolari Distrettuali: uno sloveno (Koper) e uno croato (Buje).



Il Memorandum di Londra (1954) e gli accordi successivi

Tra le condizioni che hanno determinato la scomparsa del Territorio Libero di Trieste, un ruolo determinante si deve attribuire ai mutati rapporti all'interno degli stati comunisti dell'est europeo: in particolare nell'anno 1948 si produsse una frattura di forte impatto politico, ideologico ed emotivo tra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica (seguita dagli altri stati a governo comunista).

Il nuovo scenario internazionale risultò evidente da un diverso atteggiamento delle potenze interessate ad un superamento duraturo dei nodi territoriali nell'area adriatica. Se nel marzo 1948 Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia si dichiarano favorevoli al ritorno di tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia, dopo il giugno 1948 (data della rottura tra Stalin e Tito) nella Zona B vennero abolite le barriere doganali con la Jugoslavia e fu estesa la legislazione jugoslava, evidenziando l'intento di annessione dell'area; alla fine del 1951, a Parigi, ci furono degli incontri diretti (ma senza esito) tra Italia e Jugoslavia al fine di trovare una soluzione.

Appena nel corso del 1953 a seguito di una tensione crescente, con pressioni militari lungo i confini e soprattutto con la dichiarazione comune di Stati Uniti e Gran Bretagna (8.10.1953) sull'intenzione di ritirare le proprie truppe dalla Zona A del Territorio Libero di Trieste (Dichiarazione bipartita), furono avviati contatti determinanti per giungere ad una soluzione.

Violenti scontri insorti a Trieste nel novembre del 1953 segnarono a livello locale le aspettative e le tensioni politiche che la "questione" di Trieste suscitava in larghi settori della società giuliana e italiana in genere.

Il 5 ottobre 1954 venne firmato a Londra il Memorandum tra Italia e Jugoslavia in base al quale si stabilì l'assegnazione della Zona A, con delle variazioni territoriali nel comune di Muggia, all'amministrazione italiana e della Zona B a quella jugoslava attuata concretamente il 26 ottobre 1954. (TRATTATO →)

Il superamento del Territorio Libero di Trieste venne definitivamente confermato dal Trattato di Osimo (10.11.1975), che pose fine alle incertezze prevalentemente attribuibili ad una parte dello schieramento politico italiano sulla stabilità territoriale di quanto deciso nel 1954.

(TRATTATO →)



Nuovi confini nell'area alto adriatica (1991-2004)

La formazione di nuovi Stati sul territorio della Jugoslavia dopo il 1991 non modificò i precedenti confini con la Repubblica italiana o con la Repubblica austriaca, ma determinò la comparsa di nuove formazioni statali, in particolare della Slovenia e della Croazia, e di un confine tra le due repubbliche, che divise la penisola istriana, determinando nuovi scenari territoriali e politici in tutta l'area alto adriatica.

La Repubblica di Slovenia a seguito di un referendum (23.12.1990) dichiarò la propria indipendenza dalla Jugoslavia e approvò una nuova costituzione il 25 giugno 1991. L'intervento dell'esercito federale jugoslavo diede avvio ad un conflitto con le forze armate slovene che si protrasse dal 26 giugno all'8 luglio 1991 e si concluse con il ritiro dal territorio della Slovenia di tutte le forze armate federali nel successivo mese di ottobre.

La Repubblica di Croazia organizzò un referendum (19.5.1991) e proclamò la propria indipendenza il 25 giugno 1991. La composizione sociale e le condizioni politiche della Croazia non favorirono una transizione rapida e incruenta verso l'indipendenza dalla Jugoslavia; la solida minoranza serba presente sul territorio non partecipò al referendum e contestò le scelte del governo Croato, dando avvio prima a scontri localizzati, poi ad una guerra di ampie proporzioni, con il coinvolgimento dell'esercito federale, durata dal 1991 fino al 1995.

Significativi cambiamenti nei rapporti tra gli stati dell'Alto Adriatico sono legati all'Unione Europea, di cui fanno parte con l'Italia (membro costituente fin dal 1958 della Comunità Economica Europea) anche l'Austria (dal 1° gennaio 1995) e la Slovenia (dal 1° maggio 2004).

Dal 20 dicembre 2007 il confine tra Italia e Slovenia ha perduto ogni carattere di filtro burocratico, con la eliminazione delle strutture di controllo doganale e l'abbattimento di gran parte degli arredi presenti sui valichi di confine (sbarre, guardiole, ecc.).



Trattato di Pace fra Italia e Austria

(Vienna, 3 Ottobre 1866)

[...]

Art. 3

S.M. l'Imperatore d'Austria, acconsente alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia.

Art. 4

La frontiera del territorio ceduto è determinata dai confini amministrativi attuali del Regno Lombardo-Veneto.

Una commissione militare istituita dalla due Potenze contraenti sarà incaricata di eseguire il tracciato sul terreno entro il più breve tempo possibile [...]

**Accordo concernente la cooperazione dell'Italia alla guerra contro le Potenze centrali,
seguito da due dichiarazioni
(Patto di Londra)**

Art. 1

Le grandi Potenze Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia redigeranno senza ritardo una convenzione militare, per la quale deve essere determinato il minimum di forze militari che la Russia sarà obbligata a impegnare contro l'Austria-Ungheria, nel caso che questa getti tutte le sue forze contro l'Italia. Questa convenzione militare regolerà anche i problemi relativi ad un possibile armistizio, in quanto essi, per la loro natura, non siano di competenza del Comando Supremo.

Art. 2

l'Italia da parte sua s'impegna di condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione, d'accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia e contro gli stati che sono in guerra con esse.

Art. 3

Le forze navali della Francia e della Gran Bretagna presteranno all'Italia la loro attiva cooperazione fino a quando la flotta austriaca sarà distrutta o fino alla conclusione della pace. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia concluderanno immediatamente una convenzione navale a questo riguardo.

Art. 4

Con il trattato di pace, l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo meridionale, fino alla frontiera geografica e naturale, il Brennero, la città di Trieste, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnaro, compresa Volosca e le isole istriane di Cherso, Lussin e anche le piccole isole di Plavnik, Unie, Canidole, Palazzuola, San Pietro dei Nembi, Asinello, Gruica e le isolette vicine.

[...]

Londra - 26 aprile 1915



**Accordo concernente la cooperazione dell'Italia alla guerra contro le Potenze centrali,
seguito da due dichiarazioni
(Patto di Londra)**

Art. 1

Le grandi Potenze Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia redigeranno senza ritardo una convenzione militare, per la quale deve essere determinato il minimum di forze militari che la Russia sarà obbligata a impegnare contro l'Austria-Ungheria, nel caso che questa getti tutte le sue forze contro l'Italia. Questa convenzione militare regolerà anche i problemi relativi ad un possibile armistizio, in quanto essi, per la loro natura, non siano di competenza del Comando Supremo.

Art. 2

L'Italia da parte sua s'impegna di condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione, d'accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia e contro gli stati che sono in guerra con esse.

Art. 3

Le forze navali della Francia e della Gran Bretagna presteranno all'Italia la loro attiva cooperazione fino a quando la flotta austriaca sarà distrutta o fino alla conclusione della pace. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia concluderanno immediatamente una convenzione navale a questo riguardo.

Art. 4

Con il trattato di pace, l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo meridionale, fino alla frontiera geografica e naturale, il Brennero, la città di Trieste, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnaro, compresa Volosca e le isole istriane di Cherso, Lussin e anche le piccole isole di Plavnik, Unie, Canidole, Palazzuola, San Pietro dei Nembi, Asinello, Gruica e le isolette vicine.

[...]

Londra - 26 aprile 1915

**Accordo concernente la cooperazione dell'Italia alla guerra contro le Potenze centrali,
seguito da due dichiarazioni
(Patto di Londra)**

Art. 1

Le grandi Potenze Francia, Gran Bretagna, Russia e Italia redigeranno senza ritardo una convenzione militare, per la quale deve essere determinato il minimum di forze militari che la Russia sarà obbligata a impegnare contro l'Austria-Ungheria, nel caso che questa getti tutte le sue forze contro l'Italia. Questa convenzione militare regolerà anche i problemi relativi ad un possibile armistizio, in quanto essi, per la loro natura, non siano di competenza del Comando Supremo.

Art. 2

l'Italia da parte sua s'impegna di condurre la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione, d'accordo con la Francia, la Gran Bretagna e la Russia e contro gli stati che sono in guerra con esse.

Art. 3

Le forze navali della Francia e della Gran Bretagna presteranno all'Italia la loro attiva cooperazione fino a quando la flotta austriaca sarà distrutta o fino alla conclusione della pace. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia concluderanno immediatamente una convenzione navale a questo riguardo.

Art. 4

Con il trattato di pace, l'Italia otterrà il Trentino, il Tirolo meridionale, fino alla frontiera geografica e naturale, il Brennero, la città di Trieste, la contea di Gorizia e Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnaro, compresa Volosca e le isole istriane di Cherso, Lussin e anche le piccole isole di Plavnik, Unie, Canidole, Palazzuola, San Pietro dei Nembi, Asinello, Gruica e le isolette vicine.

[...]

Londra - 26 aprile 1915



Trattato di St. German en Laye 10 settembre 1919 (in applicazione dal 16.7.1920)

[...]

PARTE II - Frontiere dell'Austria

Art. 27. - Le frontiere dell'Austria saranno fissate come segue:

[...]

2° Con l'Italia: dalla quota 2645 (Gruben J.) verso est fino alla quota 2915 (Klopaier Spitz): una linea da determinare sul terreno passante per le quote 1483 sulla Strada da Reschen a Nauders; da là, verso est e fino alla sommità del Dreiherrn Spitz (quota 3505): la linea dello spartiacque fra il bacino dell'Inn al Nord e dell'Adige a Sud; da là, in modo generale, verso sud-sud-est e fino alla quota 2545 (Marchkinkele): la linea dello spartiacque tra il bacino della Drava a Est e dell'Adige a Ovest; da là, verso Sud-Est e fino alla quota 2483 (Helm Spitz): una linea da determinare sul terreno che attraversa la Drava tra le località di Winnbach e Arnbach; da là, verso Est-Sud-Est e fino alla quota 2050 (Osternig), a circa 9 chilometri a Nord-Ovest di Tarvisio: la linea dello spartiacque entro: da una parte il bacino della Drava al Nord, e, dall'altra parte, successivamente, i bacini del Sextenbach, del Piave e del Tagliamento; da là verso Est-Sud-Est e fino alla quota 1492 (circa 2 chilometri a Ovest di Thörl): la linea dello spartiacque tra il fiume Gail a Nord e il fiume Gailitz a Sud; da là, verso Est e fino alla quota 1509 (Pec): una linea da determinare sul terreno che taglia il Gailitz a Sud della città e della stazione di Thörl e passante per la quota 1270 (Cabin Berg);

3° A Sud inoltre con la regione di Klagenfurt sottoposta a riserva delle disposizioni della Sezione II della Parte III (Clausole politiche europee): dal Pec verso l'Est fino alla quota 1817 (Malestiger) la linea di cresta delle Karavanken; dalla quota 1817 (Malestiger) e verso il Nord-Est fino alla Drava in un punto situato a circa un chilometro a Sud-Est del ponte della ferrovia sul ramo Est dell'ansa che forma questo fiume a circa 6 chilometri a Est di Villach: una linea da determinare sul terreno che taglia la ferrovia tra Mallestig e Faak e passante per la quota 666 (Polana); da là, verso Sud-Est e fino ad un punto a circa 2 chilometri a monte di St. Martin: il corso della Drava; da là, verso Nord fino alla quota 871, a circa 10 chilometri Est-Nord-Est di Villach: una linea in direzione approssimativa Sud-Nord da determinarsi sul terreno; da là, verso Est-Nord-Est, fino ad un punto del confine amministrativo fra i distretti di St. Veit e di Klagenfurt da scegliere presso la quota 725, a 10 chilometri circa a Nord Ovest di Klagenfurt: una linea da determinare sul terreno che passi per le quote 1069 (Taubenbuhel), 1045 (Gallimberg), 815 (Freudenberg); da là, verso Est fino ad un punto da scegliere sul terreno a Ovest della quota 1075 (Steinbruch Kogel): il limite amministrativo tra i distretti di St. Veit e di Klagenfurt; da là, verso Nord-Est e fino al Gurk al punto dove il limite amministrativo del distretto di Völkermarkt si allontana da questo fiume: una linea da determinare sul terreno che passi per la quota 1076; da là, verso Nord-Est e fino alla quota 1899 (Speikkogl): il limite amministrativo tra i distretti di St. Veit e di Völkermarkt; da là, verso Sud-Est e fino alla quota 842 (1 chilometro Ovest da Kasparstein): il limite amministrativo Nord-Est del distretto di Völkermarkt; da là, verso Est e fino alla quota 1522 (Huhner Kogel): una linea da determinare sul terreno che passi a Nord di Lavamünd

[...]



Legge 19 dicembre 1920, n. 1778

che approva il Trattato di Rapallo concluso fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.300 del 21 dicembre 1920)

Art. 1.

Fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni è stabilito il seguente confine:

Dal Monte Pec (quota 1511), comune alle tre frontiere fra l'Italia, l'Austria e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, fino al Monte Jalovez (quota 2643): una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-sud, che passi per la quota 2272 (Ponca); Dopo il Monte Jalovez (quota 2643): una linea che segna lo spartiacque fra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava di Vurzen fino al Monte Tricorno (Triglav) (quota 2863); quindi lo spartiacque fra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava di Wochein (Bokinj), fino alle pendici nord-orientali del Monte Mosick (quota 1602), toccando le quote 2348 del Bogel, 2003 del Lavsevica, 2086 del Kuk; dalle pendici nord-orientali del Monte Mosic alle pendici orientali del Monte Porzen (quota 1631): una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-sud; dalle pendici orientali del Monte Porzen (quota 1631) alle pendici occidentali del Monte Blegos (quota 1562): una linea da determinare sul terreno, con andamento generale ovest-est, lasciando l'abitato di Dauscha al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e quello di Novake d1. all'Italia; dalle pendici occidentali del Monte Blegos (quota 1562) alle pendici orientali del Monte Bevk (quota 1050): una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-est-sud-ovest, lasciando gli abitati di Leskovza, Kopacnica e Zavoden al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e i due passi di Podlanischam all'Italia; dalle pendici orientali del Monte Bevk (quota 1050) sino immediatamente ad ovest dell'abitato di Hotedrazica: una linea da determinare sul terreno, che lasci gli abitati di Javorjudol, Zirj, Opalc, Hkevische, Rovte, Hotedrazica al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, il Monte Prapretni (quota 1006) e gli abitati di Bresnik, Wrednik, Zavratac, Nedwedjeberdo all'Italia; quindi fino all'abitato di Zelse: una linea che dapprima costeggi ad ovest il fosso adiacente alla strada rotabile Jotedrazica Planina, lasci quindi gli abitati di Planina, Unec, Zelse e Rakek al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni; dall'abitato di Zelse a Cabranska: una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-ovest-sud-est, che si svolga dapprima sulle falde orientali del Monte Pomario (Javornik) (quota 1268), lasciando gli abitati di Dolenja Vas, Dolenje Jezero e Otok al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, e le alture di quote 875, 985, 963 all'Italia quindi sulle falde orientali del Bicka Gora (quota 1236) e del Pleca Gora (quota 1067) attribuendo all'Italia l'abitato di Leskova Dolina ed i bivi stradali di quota 912 ad ovest di Skodnik e di quota 1146 ad est del Cifri (quota 1399), e raggiunga Cabranska, che rimarrà nel territorio italiano, insieme alla strada rotabile svolgentesi sulle falde orientali del Monte Nevoso, da Leskova Dolina a Cabranska; da Cabranska al Griza (quota 502): una linea da determinare sul terreno, con andamento generale nord-est-sud-ovest, che passi ad oriente del Monte Terstenico (Terstenik) (quota 1243) tocchi la quota 817 a sud-est di Suhova, passi a sud di Zidovje (quota 660), quindi ad est di Griza (quota 502), lasciando gli abitati di Clana e di Bresa all'Italia, e quello di Studenta al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni; da Griza (quota 502) al confine con lo stato di Fiume: una linea da determinare sul terreno, che abbia andamento generale nord-sud fino a raggiungere la rotabile Rupa-Castua circa a metà distanza fra Jussici e Spincici; tagli poscia detta strada e circondando ad occidente gli abitati di Miseri e Trinaistici, che restano al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, raggiunga la rotabile Mattuglie-Castua a monte del bivio ad oriente di Mattuglie, raggiunga quindi sulla strada Fiume-Castua il confine nord dello Stato Libero di Fiume, e precisamente al margine settentrionale dell'abitato di Rubesi (bivio della carrareccia di Tomatici, 500 metri circa a sud del trivio ad ovest di Castua). Fino a quando però non saranno sistemati in territorio italiano regolari raccordi stradali, l'uso delle rotabili suddette e del trivio ad ovest di Castua resterà di pieno e libero uso così del Regno d'Italia come dello stato di Fiume.



Legge 19 dicembre 1920, n. 1778

che approva il Trattato di Rapallo concluso fra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.300 del 21 dicembre 1920)

Art. 2.

Zara e il territorio descritto qui di seguito sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia.

il territorio di Zara di sovranità italiana comprende: la città e il comune censuario di Zara e i comuni censuari (frazioni) di Borgo Erizzo, Cerno, Boccagnazzo, e quella parte del comune censuario (frazione) di Diclo determinata da una linea che, partendo dal mare a circa 700 metri a sud-est del villaggio di Diclo, va in linea retta verso nord-est sino alla quota 66 (Gruc).

Una convenzione speciale stabilirà quanto attiene alla esecuzione di questo articolo nei riguardi del comune di Zara e delle sue relazioni con il distretto e la provincia della Dalmazia, e regolerà i vicendevoli rapporti tra il territorio assegnato al Regno d'Italia e il resto del territorio finora facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, ivi compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali, e relativi archivi.

Art. 3.

Sono riconosciute del pari come facenti parte del Regno d'Italia le isole di Cherso e Lussin con le isole minori e gli scogli compresi nei rispettivi distretti giudiziari, nonché le isole minori e gli scogli compresi nei confini amministrativi della provincia d'Istria, in quanto come sopra attribuita all'Italia, e le isole di Lagosta e Pelagosa con gli isolotti adiacenti.

Tutte le altre isole che appartenevano alla cessata Monarchia austro-ungarica sono riconosciute come facenti parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

[...]

Art. 4.

il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni riconoscono la piena libertà ed indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarle in perpetuo.

Lo Stato di Fiume è costituito:

- a) dal Corpus Separatum, quale attualmente è delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume;
- b) da un tratto di territorio già istriano, delimitato come, segue: a nord: da una linea da determinare sul terreno che, partendo immediatamente a sud dell'abitato di Castua, raggiunga sulla strada San Mattia-Fiume il limite del Corpus Separatum, lasciando gli abitati di Serdoci e di Hosti al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e lasciando tutta la rotabile che, a nord della ferrovia, per Mattuglie ed il bivio di quota 377, ad ovest di Castua, conduce a Rupa allo Stato di Fiume; ad occidente: da una linea che da Mattuglie scenda al mare e Preluca, lasciando la stazione ferroviaria e la località di Mattuglia nel territorio italiano.

[...]

Promemoria del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini,

a Vittorio Emanuele III

Roma, 23 gennaio 1924.

Le recenti trattative dirette fra il Governo italiano ed il Governo dei serbi, croati e sloveni, riprese nello scorso settembre, dopo la sospensione dei lavori della Commissione Paritetica, sono riuscite ad avvicinare di molto le tesi quasi opposte delle due parti alla preparazione di un progetto di massima sulla questione di Fiume, consacrato in un ultimo scambio di note dei due Governi, giusta gli acclusi testi (all. A e B che certamente serviranno per giungere alla firma dell'accordo per Fiume in questi giorni a Roma.

Essenziale corrispettivo per il Governo di Belgrado alla transazione territoriale era la conclusione di un «Patto d'Amicizia» che assicurasse le buone pacifiche utili relazioni tra i due paesi a scopo del mantenimento della pace (all. C)

E poiché questo patto politico costituisce anche un vantaggio di fondamentale importanza per l'Italia ai fini della sua politica generale, fu facile raggiungere l'accordo politico, sicché il testo allegato può considerarsi senz'altro definitivamente pronto per la firma.

Nell'accordo invece per Fiume, vi sono ancora talune divergenze, non sostanziali ma molto importanti.

Dai due promemoria (lettere Summonte e Nincich) nonché dall'annesso schema di convenzione, risulta che l'accordo si informa ai seguenti concetti fondamentali:

- a) Riconoscimento dell'obbligo assunto dal Governo italiano di cedere in piena sovranità al Regno dei serbi, croati, sloveni Porto Barros e il Delta in conformità della lettera Sforza-Trumbich annessa al Trattato di Rapallo;
- b) in seguito alla constatata impossibilità di dar vita allo Stato di Fiume qual era previsto dall'art. 4 del Trattato di Rapallo, i due Stati si accordano per dare al problema una diversa soluzione e cioè che al Regno d'Italia resti attribuita la città di Fiume col territorio costiero in modo da assicurare la continuità territoriale col Regno ed un sufficiente retroterra alla città stessa, ed al Regno S.C.S. la parte interna del territorio già assegnato allo Stato di Fiume, abitato da slavi e di nessun interesse per l'Italia;
- c) allo scopo di attirare almeno una parte del traffico marittimo jugoslavo nel Porto italiano di Fiume, il Governo italiano cede in affitto per un determinato numero di anni al Governo S.C.S. un bacino del Porto Grande. Tale concessione sarà regolata da apposita convenzione mentre altre serviranno a disciplinare l'internazionalizzazione della stazione ferroviaria di Fiume, le agevolazioni doganali pel traffico delle popolazioni di frontiera ecc. nell'intento di attenuare i danni causati

[...]

Trattato di confini italo-germanico

Berlino - 8.7.1941

Il Regno d'Italia e il Reich Germanico desiderando concludere un trattato per determinare il loro confine comune risultante dalla dissoluzione dello Stato jugoslavo, hanno nominato a tale scopo come loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, l'Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario Dino Alfieri, Il Cancelliere del Reich Germanico il Segretario di Stato Barone Ernest von Weizsacker

I Plenipotenziari, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1.

Il confine italo-tedesco viene determinato da una linea che dal punto d'incontro degli ex confini del Reich Germanico, dell'Italia e della Jugoslavia si svolge lungo l'ex confine italo-jugoslavo sino a sud di Sairach (Ziri) e di là in direzione generale est fino al punto triconfinale fra il Reich germanico, l'Italia e la Croazia. L'andamento generale del confine è segnato con una linea rossa sulla carta annessa, che fa parte integrante di questo trattato.

[...]

**Costituzione della provincia di Lubiana
dal RDL. 3 maggio 1941, n. 291**

[...]

Art. 1.

I territori sloveni, i cui confini sono delimitati come dall'allegata carta, vidimata d'ordine Nostro dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, fanno parte integrante del Regno d'Italia e costituiscono la provincia di Lubiana.

[...]

Trattato per la determinazione dei confini fra il Regno d'Italia e il Regno di Croazia

Roma - 18.5.1941

Art. 1.

- Sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia:

- i distretti di Castua, di Sussak, Cabar e, del distretto di Delnice, una parte secondo una linea che, partendo da quota 710 di Biljevina e passando per le creste delle Starcev Vrh del V. Tomac, dell'Ostrac, del Ragozno e del Borlos, raggiunge il confine amministrativo del distretto di Sussak alla cima dello Jelencic (quota 1106) e scende quindi al mare presso Buccarizza (Bakarac) per le alture dei monti Gorica, Mec e le quote 623, 424 e 252 lasciando in territorio croato i comuni di Hrljin, di Dol-Bakarac e di Porto Re (Kraljevica-Smrika) con il porto medesimo ed i nodi stradali che vi adducono;

- lo scoglio di San Marco, le isole di Veglia, Arbe e quelle minori sino all'altezza di Jablanazzo; tutte le isole dell'arcipelago di Zara;

- il territorio compreso da una linea che, partendo dalla punta Prevlaca, raggiunge il Canale della Morlacca, segue il tracciato interno di esso fino al mare di Novogradska, continua lungo la sponda superiore di detto mare, comprende la Bukadizza, e raggiunto il corso del Cerca (Krka), sotto il paese di Podjene, scende tutto il territorio di Sebenico, il Traù e la città di Spalato, compresi i sobborghi ed escluse le isole di Brazza e Lesina;

- le isole di Bua, Zirona, Solta, Lissa, Bisevo, S. Andrea, Pomo e le altre minori adiacenti;

- le isole di Curzola e Meleda;

- il distretto comprendente tutte le Bocche di Cattaro, secondo una linea che, lasciando la costa in un punto intermedio fra le località di Cavtat e di Vitaljina, sale verso nord-est includendo la località di Gruda ed il massiccio del monte Orjen, fino a raggiungere il confine con il Montenegro.

[...]

Una Convenzione speciale sarà conclusa per quanto concerne l'ordinamento amministrativo della città di Spalato coi sobborghi ed i castelli, nonché dell'isola di Curzola.

[...]



Accordo per l'amministrazione provvisoria della Venezia Giulia sottoscritto a Belgrado il 9 giugno 1945; entrato in vigore il 9 giugno 1945

1. La porzione del territorio della Venezia Giulia ad ovest della linea sulla carta allegata che include Trieste, le strade ferrate e le strade da là all'Austria via Gorizia, Caporetto e Tarvisio, assieme a Pola ed gli approdi sulla costa occidentale dell'Istria saranno sotto il Comando ed il controllo del Comandante Supremo Alleato.
2. Tutte le Forze Navali, Militari ed Aeree ad ovest della mappa allegata saranno messe sotto il suo Comando dal momento in cui questo accordo entra in vigore. Le Forze iugoslave in quest'area devono essere limitate ad un distaccamento di truppe regolari non superiore ai 2000 uomini. Queste truppe saranno mantenute dai servizi amministrativi del Comando Superiore Alleato. Esse occuperanno un distretto scelto dal Comando Supremo Alleato a ovest della linea di divisione e non saranno autorizzate ad accedere alla parte restante dell'area.
3. Per mezzo di un Governo Militare Alleato, il Comandante Supremo Alleato governerà l'area ad ovest della linea sulla mappa allegata, Pola e le altre aree della costa occidentale dell'Istria nel modo in cui egli riterrà necessario. Una piccola Missione iugoslava può essere dislocata presso il Quartier Generale dell'Ottava Armata in qualità di osservatori. Verrà utilizzata ogni amministrazione civile iugoslava che è già attivata e che, dal punto di vista del Comandante Supremo Alleato, sta lavorando soddisfacentemente. Il Governo Militare Alleato sarà, comunque, autorizzato ad utilizzare le autorità civili che stimi più adatte in qualsiasi luogo e a cambiare il personale amministrativo a sua discrezione.
4. Il maresciallo Tito ritirerà le Forze regolari iugoslave ora nella parte della Venezia Giulia ad ovest della linea sulla mappa allegata e quelle nella città e dintorni di Pola entro le 8 GMT del 12 giugno 1945. Accordi per il mantenimento del distaccamento iugoslavo di cui al paragrafo 2 saranno portati avanti tra il Comandante Supremo Alleato e l'Alto Comando Jugoslavo.
5. Tutte le forze irregolari in quest'area, in ogni caso in accordo con le decisioni del Comandante Supremo Alleato, o consegneranno le loro armi nelle mani della Autorità Militari Alleate e si scioglieranno, o si ritireranno dall'area.
6. Il Governo Jugoslavo libererà i residenti dell'area che ha arrestato o deportato, con l'eccezione delle persone che possedevano la nazionalità jugoslava nel 1939, e restituirà le proprietà confiscate o tolte.
7. Questo accordo non pregiudica o influisce in alcun modo sulla destinazione definitiva delle parti della Venezia Giulia ad ovest della linea. Allo stesso modo l'occupazione militare e l'amministrazione da parte della Jugoslavia delle parti della Venezia Giulia ad est della linea non influisce in alcun modo sulla destinazione definitiva di quell'area.

Firmato a Belgrado, 9 giugno 1945

Dr. Ivan Subasić Ministro degli affari esteri [Jugoslavia]

R. C. Skrine Stevenson Ambasciatore di S. M. Britannica

Richard C. Patterson Jr Ambasciatore degli Stati Uniti



Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Ratificato 25 novembre 1952, n. 3054).

[...]

Articolo 3

Le frontiere fra l'Italia e la Jugoslavia saranno determinate nel modo seguente:

- I) Il nuovo confine seguirà una linea che parte dal punto di congiunzione delle frontiere dell'Austria, Italia e Jugoslavia, quali esistevano al 1° gennaio 1938 e procederà verso sud, seguendo il confine del 1938 fra la Jugoslavia e l'Italia fino alla congiunzione di detto confine con la linea di demarcazione amministrativa fra le province italiane del Friuli (Udine) e di Gorizia;
- II) da questo punto la linea di confine coincide con la predetta linea di demarcazione fino ad un punto che trovasi approssimativamente a mezzo chilometro a nord del villaggio di Mernico nella Valle dell'Iudrio;
- III) abbandonando a questo punto la linea di demarcazione, fra le province italiane del Friuli e di Gorizia, la frontiera si prolunga verso oriente fino ad un punto situato approssimativamente a mezzo chilometro ad ovest del villaggio di Vercoglia di Cosbana e quindi verso sud fra le valli del Quarnizzo e della Cosbana fino ad un punto a circa 1 chilometro a sud-ovest del villaggio di Fleana, piegandosi in modo da intersecare il fiume Recca ad un punto a circa un chilometro e mezzo ad est del Iudrio, lasciando ad est la strada che allaccia Cosbana a Castel Dobra, per via di Nebola;
- IV) la linea quindi continua verso sud-est, passando immediatamente a sud della strada fra le quote 111 e 172, poi a sud della strada da Vipulzano ad Uclanzi, passando per le quote 57 e 122, quindi intersecando quest'ultima strada a circa 100 metri ad est della quota 122, e piegando verso nord in direzione di un punto situato a 350 metri a sud-est della quota 266;
- V) passando a circa mezzo chilometro a nord del villaggio di San Floriano, la linea si estende verso oriente al Monte Sabotino (quota 610) lasciando a nord il villaggio di Poggio San Valentino;
- VI) dal Monte Sabotino la linea si prolunga verso sud, taglia il fiume Isonzo (Soča) all'altezza della città di Salcano, che rimane in Jugoslavia e corre immediatamente ad ovest della linea ferroviaria da Canale d'Isonzo a Montespino fino ad un punto a circa 750 metri a sud della strada Gorizia-Aisovizza;
- VII) allontanandosi dalla ferrovia, la linea quindi piega a sud-ovest, lasciando alla Jugoslavia la città di San Pietro ed all'Italia l'ospizio e la strada che lo costeggia ed a circa 700 metri dalla stazione di Gorizia-S. Marco, taglia il raccordo ferroviario fra la ferrovia predetta e la ferrovia Sagrado-Cormons, costeggia il Cimitero di Gorizia, che rimane all'Italia, passa fra la Strada Nazionale n. 55 fra Gorizia e Trieste, che resta in Italia, ed il crocevia alla quota 54, lasciando alla Jugoslavia le città di Vertoiba e Merna, e raggiunge un punto situato approssimativamente alla quota 49;
- VIII) di là, la linea continua in direzione di mezzogiorno attraverso l'altipiano del Carso, a circa un chilometro ad est della Strada Nazionale n. 55, lasciando ad est il villaggio di Opacchiasella ed a ovest il villaggio di Iamiano;
- IX) partendo da un punto a circa 1 chilometro ad est di Iamiano, il confine segue la linea di demarcazione amministrativa fra le province di Gorizia e di Trieste fino ad un punto a circa 2 chilometri a nord-est del villaggio di San Giovanni ed a circa mezzo chilometro a nord-ovest di quota 208, che segna il punto di incontro fra le frontiere della Jugoslavia, dell'Italia e del Territorio Libero di Trieste.



Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Ratificato 25 novembre 1952, n. 3054).

Articolo 4

I confini fra l'Italia ed il Territorio Libero di Trieste saranno fissati come segue:

- I) la linea di confine parte da un punto situato sulla linea di demarcazione amministrativa fra le province di Gorizia e di Trieste, a circa 2 chilometri a nord est del villaggio San Giovanni ed a circa mezzo chilometro a nord-ovest della quota 208, che segna il punto d'incontro, delle frontiere della Jugoslavia, dell'Italia e del Territorio Libero di Trieste e corre in direzione di sud-ovest fino ad un punto adiacente alla Strada Nazionale n. 14 ed a circa un chilometro a nord-ovest della congiunzione fra le strade Nazionali n. 55 e 14, che conducono rispettivamente da Gorizia e da Monfalcone a Trieste;
 - II) la linea si prolunga quindi in direzione di mezzogiorno fino ad un punto nel golfo di Panzano, che è equidistante dalla Punta Sdobbba alla foce del fiume Isonzo (Soča) e da Castel Vecchio a Duino, a circa chilometri 3,3 a sud dal punto dove si allontana dalla linea costiera, che è ad approssimativamente 2 chilometri a nord ovest dalla città di Duino;
 - III) il tracciato quindi raggiunge il mare aperto, seguendo una linea situata ad eguale distanza dalla costa d'Italia e da quella del Territorio Libero di Trieste.
- La carta alla quale la descrizione presente si riferisce, fa parte dell'allegato I.

[...]

Articolo 11

1. L'Italia cede, mediante il presente Trattato, in piena sovranità alla Jugoslavia il territorio situato fra i nuovi confini della Jugoslavia, come sono definiti dagli articoli 3 e 22 ed i confini italo-jugoslavi, quali esistevano il 1° gennaio 1938, come pure il comune di Zara e tutte le isole e isolette adiacenti, che sono comprese nelle zone seguenti:

a) La zona delimitata:

- al nord dal parallelo 42°50'N;
- al sud dal parallelo 42°42'N;
- all'est dal meridiano 17°10'E;
- all'ovest dal meridiano 16°25'E;

b) La zona delimitata:

- al nord da una linea che passa attraverso il Porto del Quietto, equidistante dalla costa del Territorio Libero di Trieste e da quella della Jugoslavia, e di là raggiunge il punto 45° 15' N - 13° 24 'E.
- al sud dal parallelo 44° 23' N;
- all'ovest da una linea che congiunge i punti seguenti:



**Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate,
firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Ratificato 25 novembre 1952, n. 3054).**

1) 45° 15' N - 13° 24' E

2) 44° 51' N - 13° 37' E

3) 44° 23 'N - 14° 18' 30" E

- ad oriente dalla costa occidentale dell'Istria, le isole ed il territorio continentale della Jugoslavia.

Una carta di queste zone figura nell'Allegato I.

2. L'Italia cede alla Jugoslavia in piena sovranità l'Isola di Pelagosa e le isolette adiacenti.

L'Isola di Pelagosa rimarrà smilitarizzata.

I pescatori italiani godranno a Pelagosa e nelle acque circostanti degli stessi diritti di cui godevano i pescatori jugoslavi prima del 6 aprile 1941.

[...]

**Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate,
firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Ratificato 25 novembre 1952, n. 3054).**

[...]

Articolo 21

1. È costituito in forza del presente Trattato il Territorio Libero di Trieste, consistente dell'area che giace fra il mare Adriatico ed i confini definiti negli articoli 4 e 22 del presente Trattato. Il Territorio Libero di Trieste è riconosciuto dalle Potenze Alleate ed Associate e dall'Italia, le quali convengono, che la sua integrità e indipendenza saranno assicurate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.
2. La sovranità italiana sulla zona costituente il Territorio Libero di Trieste, così come esso è sopra definito, cesserà con l'entrata in vigore del presente Trattato.
3. Dal momento in cui la sovranità italiana sulla predetta zona avrà cessato d'esistere il Territorio Libero di Trieste sarà governato in conformità di uno Strumento per il regime provvisorio, redatto dal Consiglio dei Ministri degli Esteri e approvato dal Consiglio di Sicurezza. Detto Strumento resterà in vigore fino alla data che il Consiglio di Sicurezza determinerà per l'entrata in vigore dello Statuto Permanente, che dovrà essere stato da esso Consiglio approvato. A decorrere da tale data, il Territorio Libero sarà governato secondo le disposizioni dello Statuto Permanente. I testi dello Statuto permanente e dello Strumento per il regime provvisorio sono contenuti negli Allegati VI e VII.
4. Il Territorio Libero di Trieste non sarà considerato come territorio ceduto, ai sensi dell'articolo 19 e dell'Allegato XIV del presente Trattato.
5. L'Italia e la Jugoslavia s'impegnano a dare al Territorio Libero di Trieste, le garanzie di cui all'Allegato IX. firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 (Ratificato 25 novembre 1952, n. 3054).

[...]

MEMORANDUM D'INTESA

fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, concernente il Territorio Libero di Trieste

- 1- In vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di Pace con l'Italia relative al Territorio Libero di Trieste, Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia hanno mantenuto dalla fine della guerra occupazione e Governo Militare nelle Zone A e B del Territorio. Quando il Trattato fu firmato non era mai stato inteso che queste responsabilità dovessero essere altro che temporanee e i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia, quali paesi principalmente interessati, si sono recentemente consultati tra loro per esaminare la maniera migliore per mettere fine all'attuale insoddisfacente situazione. A seguito di che essi si sono messi d'accordo sulle seguenti misure di carattere pratico.
- 2- Non appena il presente Memorandum d'intesa sarà stato parafato e le rettifiche alla linea di demarcazione da esso previste saranno state eseguite, i Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia porranno termine al Governo Militare nelle Zone A e B del Territorio. I Governi del Regno Unito e degli Stati Uniti ritireranno le loro Forze Armate dalla zona a nord della nuova linea di demarcazione e cederanno l'Amministrazione di tale zona al Governo Italiano. I Governi italiano e jugoslavo estenderanno immediatamente la loro Amministrazione civile sulla zona per la quale avranno la responsabilità.
- 3- Le rettifiche della linea di demarcazione, di cui al paragrafo 2, verranno eseguite in conformità con la carta di cui all'Allegato I. Una demarcazione preliminare sarà eseguita da rappresentanti del Governo Militare Alleato e del Governo Militare jugoslavo non appena il presente Memorandum d'intesa sarà stato parafato e in ogni caso entro tre settimane dalla data della parafatura. I Governi italiano e jugoslavo nomineranno immediatamente una Commissione di demarcazione con il compito di stabilire una più precisa determinazione della linea di demarcazione, in conformità con la carta di cui all'Allegato I.
- 4- I Governi italiano e jugoslavo concordano di dare esecuzione allo Statuto speciale contenuto nell'Allegato II.
- 5- Il Governo italiano si impegna a mantenere il Porto Franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia.
- 6- I Governi italiano e jugoslavo convengono di non intraprendere alcuna azione giudiziaria o amministrativa diretta a sottoporre a procedimenti o discriminazioni la persona o i beni di qualsiasi residente nelle zone che vengono sottoposte alla loro amministrazione civile in base al presente Memorandum d'intesa per passate attività politiche connesse con la soluzione del problema del Territorio Libero di Trieste.



MEMORANDUM D'INTESA

fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia, concernente il Territorio Libero di Trieste

7- I Governi italiano e jugoslavo convengono di aprire negoziati entro un periodo di due mesi dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa allo scopo di raggiungere prontamente un accordo che regoli il traffico locale e che comprenda facilitazioni per il movimento dei residenti nelle zone limitrofe, per terra e per mare, attraverso la linea di demarcazione, per normali attività commerciali e di altro genere nonché per i trasporti e le comunicazioni. Quest'accordo riguarderà Trieste e l'area adiacente. In attesa della conclusione del predetto accordo le competenti autorità, ciascuna per quanto le concerne, prenderanno misure appropriate allo scopo di facilitare il traffico locale.

8- Per il periodo di un anno a partire dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa le persone già residenti (" pertinenti ") e nelle zone che vengono sotto l'Amministrazione civile dell'Italia o della Jugoslavia saranno libere di farvi ritorno. Le persone che ritorneranno, così come quelle che vi abbiano già fatto ritorno, godranno degli stessi diritti degli altri residenti in tali zone. I loro beni ed averi saranno a loro disposizione, secondo le leggi in vigore, salvo che essi li abbiano alienati nel frattempo. Per un periodo di due anni dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa le persone già residenti nell'una o nell'altra delle predette zone e che non intendono di ritornarvi, e le persone ivi attualmente residenti le quali decidano, entro un anno dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa, di abbandonare tale residenza, avranno facoltà di trasferire i loro beni mobili ed i loro fondi. Nessun diritto d'esportazione o di importazione o tassa di qualsiasi altro genere verrà imposto in relazione con il trasferimento di tali beni. Le somme derivanti dalla vendita dei beni delle persone, ovunque residenti, che entro due anni dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa abbiano deciso di alienare i propri beni mobili e immobili, saranno depositate in conti speciali presso le Banche nazionali d'Italia o di Jugoslavia. Il saldo tra questi due conti sarà liquidato dai due Governi al termine del periodo di due anni. I Governi italiano e jugoslavo, senza pregiudizio dell'esecuzione immediata delle norme contenute nel presente paragrafo, si impegnano a concludere un accordo dettagliato entro sei mesi dalla parafatura del presente Memorandum d'intesa.

9- Il presente Memorandum d'intesa verrà comunicato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Londra, 5 ottobre 1954



Trattato di Osimo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia

Da “Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale”, n. 77, del 21 marzo 1977.

Le parti contraenti

Convinte che la cooperazione pacifica e le relazioni di buon vicinato fra i due Paesi ed i loro popoli corrispondono agli interessi essenziali dei due Stati, Considerando che gli accordi che esse hanno concluso finora hanno creato condizioni favorevoli allo sviluppo ulteriore ed all'intensificazione delle relazioni reciproche,

Convinte che la uguaglianza fra Stati, la rinuncia all'impiego della forza ed il rispetto conseguente della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, il regolamento pacifico delle controversie, la non ingerenza negli affari interni degli altri Stati, il rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà, unitamente all'applicazione in buona fede di ogni obbligo internazionale, rappresentano la base della salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale e dello sviluppo delle relazioni amichevoli e della cooperazione fra gli Stati.

Confermando la loro lealtà al principio della protezione, la più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici che deriva dalle loro Costituzioni e dai loro ordinamenti interni e che ciascuna delle due parti realizza in maniera autonoma, ispirandosi anche ai principi della Carta delle Nazioni Unite, della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei Patti Universali dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale e dei patti Universali dei Diritti dell'Uomo.

Animate dal desiderio di manifestare, attraverso il presente trattato, l'intenzione comune di intensificare, nell'interesse dei due Paesi, i rapporti esistenti di buon vicinato e di cooperazione pacifica,

Convinte parimenti che ciò contribuirà al rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa,

Hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1

La frontiera tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, per la parte che non è indicata come tale nel trattato di Pace con l'Italia del 10 febbraio 1947, è descritta nel testo di cui all'Allegato I e tracciata sulla carta di cui all'Allegato II del presente trattato.

In caso di divergenza fra la descrizione della frontiera e carta, farà fede il testo.

Articolo 2

La frontiera fra i due Stati nel Golfo di Trieste è descritta nel testo di cui all'Allegato III e tracciata sulla carta di cui all'Allegato IV del presente trattato.

